



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

31 gennaio 2025

PRIMO PIANO:

- Corsa di Miguel, [il video di RaiSport con l'intervista a Simone Menichetti, Uisp Roma](#) (dal minuto 3.00)
- Coreografie d'autrici: Uisp Piemonte celebra la creatività femminile. Su [Uisp Nazionale](#), [Sportiamoci](#)

ALTRE NOTIZIE:

- L'irresponsabile leggerezza di Trump sul futuro della Striscia di Gaza. Su [Linkiesta](#)
- Afghane giocano la prima partita di cricket dopo la fuga dai talebani: "Speranza di cambiamento". Su [Luce](#)
- Søren Wærrenskjold: niente Arabia Saudita per la mancanza di diritti per le donne e la comunità LGBTQ+. Su [In BiciNews24](#)
- Le calciatrici contro la Supercoppa di Spagna in Arabia Saudita. Su [Il Post](#)
- Africa, non solo guerre e materie prime: c'è necessità dell'affermazione di un rapporto euro-africano. Su [Vita](#)
- Terra dei fuochi, la Corte Ue condanna l'Italia. Su [Il Manifesto](#)
- L'ageism, ovvero la discriminazione per l'età, colpisce soprattutto le donne giovani sul lavoro. Su [Elle](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Uisp Sassari, "Sardinia Bangkok: Ponti di sport e inclusione tra le culture" – Diario di viaggio. Su [Sardies](#)
- Launch Pad, progetto di esercizio ludico - sportivo per anziani e bambini: i vincitori. Su [Il Resto del Carlino](#)
- e altre notizie

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Sassari, [inizia il viaggio in Thailandia di "Sardinia Bangkok: "ponti di sport e inclusione tra le culture"](#)
- Uisp Trapani, calcio: chi le ferma le ragazze del Marsala Calcio Femminile? [Il video della Scuola Portieri Uisp Trapani](#)
- Uisp Rimini, tutte le info sull'edizione 2025 dei Centri Multisportivi Estivi. [Le pre-iscrizioni apriranno a fine febbraio](#)
- Uisp Arezzo, "Sportivamente": [la 10° puntata della quinta stagione](#)
- Uisp Zona Flegrea, [la 12° puntata di "80° Minuto"](#)
- Uisp Pavia, camminare con la Uisp Landriano ASD: [11 i chilometri percorsi ieri](#)
- Uisp Cosenza, calcio: [un giovedì speciale alla CUS Cosenza Academy](#)
- Uisp Magazine Abruzzo, [a ridosso della puntata n° 400, ecco la nuova sigla di "80° Minuto"](#)
- Uisp Taranto, [gli atleti della Grande Età al corso di Ginnastica Dolce](#)

Coreografie d'autrici: Uisp Piemonte celebra la creatività femminile

Domenica 2 febbraio a Torino la seconda edizione della rassegna non competitiva con 34 coreografie sul palco. Parla Rosa Trolese

Uisp Piemonte e Settore di Attività danza del Comitato regionale, lanciano **la seconda edizione di "Coreografie d'autrici"**, l'evento di danza dedicato alla coreografia al femminile. La rassegna si pone l'obiettivo di celebrare il ruolo della donna attraverso l'arte della danza che, con la sua forte espressività, racconta storie uniche, diventando un potente manifesto di empowerment femminile.

L'appuntamento è per **domenica 2 febbraio alle 17 a Torino, presso il Teatro Cardinal Massaia**, in Via Superga, 32/C, per un pomeriggio di spettacolo e di impegno. Infatti, l'iniziativa vuole dare voce alle donne, per contribuire a creare una società in cui siano libere di esprimere se stesse e di raggiungere a pieno il loro potenziale, attraverso il ritmo, i suoni, la creatività e il movimento.

"Siamo molto felici di tornare sul palco con questa rassegna, assolutamente unica nel suo genere - racconta **Rosa Trolese, responsabile Danza Uisp Piemonte** - l'idea è nata nel nostro settore con l'obiettivo di valorizzare le donne coreografe, che sono tante ma purtroppo **meno conosciute rispetto ai colleghi uomini**. In scena avremo 34 coreografie tra gruppi, passi a 2 e assoli e vari generi, dal contemporaneo all'etnico; ci saranno danzatrici di tutte le età, dai 10 ai 50 anni, mentre le coreografie saranno tutte rigorosamente di donne. Questa è la seconda edizione di Coreografie d'autrici che si conferma l'unica con queste caratteristiche nella nostra regione".

Ad aprire la serata ci sarà **Patrizia Alfano, presidente Uisp Piemonte** e sono previsti gli interventi delle rappresentanti della Casa delle donne e di Antonella Parigi, assessora allo Sport del Comune di Moncalieri, e presidente dell'associazione "[Torino città per le donne](#)".

"La manifestazione è non competitiva, ma ci saranno menzioni per le coreografie più belle, che saranno valutate dalla critica di danza **Stefania Sanlorenzo** e dalla ex danzatrice **Manuela Galligani**, in base ad una valutazione estetica e coreografica. Ci aspettiamo un livello molto alto, perchè le società partecipanti, alcune anche non Uisp, sono tutte di grande qualità, sarà quindi un'occasione imperdibile per assistere a performance in cui la danza diventa un linguaggio universale capace di esaltare la forza, la sensibilità e la creatività delle donne coreografe". *(A cura di Elena Fiorani)*



COREOGRAFIE D'AUTRICI: CELEBRAZIONE DELLA COREOGRAFIA AL FEMMINILE

30/01/2025 | Eventi, News

UISP Piemonte e Settore di Attività Danza UISP Piemonte sono lieti di presentare la seconda edizione di COREOGRAFIE D'AUTRICI, l'evento dedicato alla coreografia al femminile.

La rassegna si pone l'obiettivo di celebrare il ruolo della donna attraverso l'arte della danza che, con la sua forte espressività, racconta storie uniche, diventando un potente manifesto di empowerment femminile.

L'evento vuole dare voce alle donne, al fine di contribuire a creare una cultura in cui queste siano libere di esprimere se stesse e di raggiungere a pieno il loro potenziale, attraverso il ritmo, i suoni, la creatività e il movimento.

La seconda edizione di COREOGRAFIE D'AUTRICI si terrà presso il Teatro Cardinal Massaia, domenica 2 febbraio 2025. Un'occasione imperdibile per assistere a performance di alto livello, dove la danza diventa un linguaggio universale capace di esaltare la forza, la sensibilità e la creatività delle donne coreografe.

Saranno presenti rappresentanti di associazioni impegnate nella lotta contro la violenza sulle donne e nella tutela dei diritti di genere. Inoltre, sono stati invitati rappresentanti istituzionali.

Linkiesta

Unreal estate

L'irresponsabile leggerezza di Trump

sul futuro della Striscia di Gaza

Carlo Panella

Il presidente degli Stati Uniti suggerisce di trasferire 2,4 milioni di profughi palestinesi in Giordania. L'estrema destra israeliana esulta, ma ulteriori immissioni di gazawi farebbero drammaticamente saltare tutti i precari equilibri politici

Ma Trump ci è o ci fa? Le sue chiacchiere su Gaza con i giornalisti durante un viaggio presidenziale hanno dell'incredibile per la loro leggerezza irresponsabile. Con tono salottiero, il presidente degli Stati Uniti ha buttato lì l'ipotesi di spostare via tutti i palestinesi da Gaza per farne un bel resort per vacanze, visto il clima, poi si vedrà, è indifferente, se farli tornare o meno nella loro terra. «Ho parlato col re di Giordania e gli ho detto che vorrei che prendesse altri profughi perché, guardate, adesso nella Striscia di Gaza è un disastro, stiamo parlando di un milione e mezzo di persone, dobbiamo ripulire tutto. Dobbiamo fare qualcosa, al momento è un sito di demolizione, quasi tutto è demolito e la gente sta morendo, Gaza dovrebbe essere ricostruita in modo diverso. È una *location* fenomenale, sul mare... ha un clima ideale... è tutto bello, si potrebbero fare delle cose belle lì, è molto interessante. Così vorrei essere coinvolto con alcune nazioni arabe e costruire abitazioni in posti diversi, in modo che possano vivere finalmente in pace, potrebbero essere temporanee o a lungo termine», sono state le sue parole.

Naturalmente, la destra fascista israeliana al governo, per bocca di Bezalel Smotrich e Itamar ben Gvir, le ha subito approvate entusiasta. Ma non è neanche detto che il Trump abbia voluto schierarsi con loro. Da quel che sembra, come spesso gli capita, l'ha semplicemente buttata lì, tanto per dire, per parlare, con irresponsabile leggerezza. Per fare colpo sui giornalisti che l'ascoltavano. A metà tra l'imbonitore da talk show e l'immobiliarista. Poi, qualche giorno dopo, a freddo, ha ribadito il concetto, sempre in modo confuso. Ovviamente, questa sua proposta irresponsabile ha provocato un'ondata di reazioni.

Chi conosce la regione – ovviamente non lui – sa benissimo infatti che lo spostamento di due milioni di profughi gazawi, oltre a sradicare un popolo dalla sua terra, provocherebbe un effetto da bomba atomica nei paesi di destinazione. Nella Giordania

citata da Trump ci sono già 2,4 milioni di profughi palestinesi, più di seicentosestantacinquemila profughi dalla Siria su una popolazione di soli dieci milioni.

Il regno si regge su un precario equilibrio politico che si basa – non va dimenticato – sul massacro di palestinesi del Settembre Nero del 1970 col quale re Hussein vanificò il tentativo di Yasser Arafat di fare un colpo di Stato palestinese per prendere il controllo del governo di Amman. Ulteriori immissioni di palestinesi, per di più ampiamente infiltrati da Hamas, cioè dai Fratelli musulmani, all'opposizione del governo di Amman, farebbero drammaticamente saltare tutti gli equilibri politici e produrrebbero semplicemente un cataclisma. La Giordania quindi, educatamente, ha mandato a quel paese Trump e la sua improvvida proposta.

Da parte sua, l'Egitto ha da sempre blindato gli arrivi di palestinesi da Gaza per varie ragioni, non ultima la sua incapacità cronica di tenere sotto controllo l'azione terrorista dell'Isis nella regione di El-Arish, confinante appunto con la Striscia, che ha già provocato centinaia di vittime tra le sue forze armate. Inoltre, il dittatore egiziano, Abdel Fattah El-Sisi, ha preso il potere per distruggere i Fratelli Musulmani che con Mohammed Morsi avevano vinto le elezioni e stavano portando il paese al disastro. Fare entrare in Egitto un milione o più di gazawi tra i quali i Fratelli musulmani di Hamas si muovono come pesci nell'acqua significherebbe fare un enorme favore ai propri principali avversari.

Quindi sono immediatamente arrivati due enormi e definitivi no alle ipotesi fantasiose di Trump sia dal governo di Amman sia da quello del Cairo, che addirittura si rifiuta di iniziare a parlare del tema. Non solo, un no altrettanto netto sarebbe stato espresso dal saudita Mohammed bin Salman, che pure Trump considera il proprio interlocutore in Medio Oriente, il quale non può, per ragioni di prestigio e di politica interna, non mostrarsi, sia pure tiepidamente, difensore strenuo degli interessi dei palestinesi. Tanto che, paradossalmente, l'unica speranza di una mediazione accettabile tra le ragioni di Israele e quelle dei palestinesi potrà forse venire proprio dalla medioevale e per tanti aspetti feroce dittatura saudita.

Ma Trump non fa caso alla complessità del quadro mediorientale. Perché, appunto, un po' ci è e un po' ci fa. Lancia il sasso, nasconde la mano e vede l'effetto che fa. Poi ci riprova. Una strategia di politica estera irresponsabile, in particolare nel ginepraio secolare del Medio Oriente, che fa grandi danni.



Afghane giocano la prima partita di cricket dopo la fuga dai talebani: “Speranza di cambiamento”

Il match di beneficenza si è svolto in Australia, dove la maggioranza della nazionale femminile si è rifugiata dopo essere scappate nel 2021. E ora chiedono di creare una squadra di rifugiate e tornano a sognare in grande

di MARIANNA GRAZI

31 gennaio 2025

Le **giocatrici di cricket dell'Afghanistan** hanno disputato ieri, 30 gennaio 2025, la loro **prima partita dopo** il ritorno al potere nel loro paese d'origine dei talebani **tre anni** fa e la loro fuga per sfuggire al regime. Si trattava di un match di beneficenza in Australia. Un primo appuntamento che la capitana della squadra Nahida Sapan spera possa dar vita a “un movimento per il cambiamento”.

Centinaia di atlete sono fuggite dall'Afghanistan quando i talebani hanno preso il potere nell'agosto del 2021, sfuggendo a una linea dura che ha sostanzialmente **vietato lo sport e l'istruzione femminile**, per poi inasprire le limitazioni fino a includere quasi ogni ambito del vivere comune, dall'abbigliamento in pubblico agli spostamenti, dal lavoro all'intrattenimento. E che ha perseguito tutte coloro che hanno sfidato le autorità, con minacce e vere e proprie esecuzioni a sangue freddo anche di giovanissime.

“La situazione nel nostro Paese è terribile. **Le donne non hanno diritti**. Io posso vivere liberamente in Australia e condurre la vita che desidero, ma in Afghanistan è davvero straziante e difficile vivere in quelle condizioni” ha affermato Sapan. La maggior parte delle giocatrici della nazionale femminile di cricket si è infatti stabilita in **Australia** e qui si è riunita per la prima volta oggi. “Abbiamo grandi speranze per questa partita, perché può aprire le porte alle donne afghane, per l'istruzione, lo sport e il futuro”, ha aggiunto alla vigilia della partita.

L'**Afghanistan Cricket Board** ha fatto un passo importante nel novembre 2020, quando ha assegnato a **25 promettenti giocatrici** di cricket dei **contratti professionali**. Ma prima che la squadra avesse la possibilità di giocare, i talebani hanno riconquistato Kabul e dichiarato di fatto la fine del cricket (e dello sport in generale) femminile. Di quelle un tempo sotto contratto, 22 si sono stabilite a Melbourne e Canberra.

Alcune hanno fatto pressione sull'International Cricket Council nella **speranza di formare una squadra di rifugiati** con un qualche tipo di status ufficiale. “Rimane una profonda tristezza per il fatto che noi, in quanto donne, non **possiamo rappresentare il nostro Paese** come i colleghi maschi”, hanno scritto alcune giocatrici in una lettera congiunta lo scorso anno, ma il Consiglio ha però finora ignorato questi appelli. Se venisse creata le ragazze potrebbero addirittura sognare la partecipazione ai Giochi Olimpici di Los Angeles 2028, dove il cricket torna ad essere una disciplina di gara, come annunciato alla fine dell'edizione francese.

Così, di loro spontanea volontà, queste ragazze hanno deciso intanto di ritrovarsi per una partita di beneficenza, proprio nella nazione che le ha accolte. “La creazione di questa squadra permetterà comunque a tutte le donne afghane che vogliono rappresentare il loro Paese di **riunirsi sotto un'unica bandiera**”

Diana Barakzai, che ha contribuito a fondare il primo programma di cricket femminile in Afghanistan quasi 20 anni fa, ha definito la partita un “momento straordinario”. “Sono certa che questo sia un grande messaggio per **il mondo**, affinché **faccia qualcosa** per le donne afghane” ha dichiarato all'agenzia di stampa AFP. “Soprattutto per riaprire le scuole e dare accesso al lavoro alle donne”.

La partita di giovedì si è svolta al Junction Oval di Melbourne. La squadra afghana ha giocato contro una selezione invitata dalla charity Cricket Without Borders, che ha l'obiettivo di **coinvolgere le giovani donne nello sport**. L'organo di governo Cricket Australia ha sostenuto la partita, impegnandosi a “difendere” il club femminile afghano ai massimi livelli. “Sono davvero orgoglioso di tutti coloro che in Cricket Australia hanno lavorato per sostenere queste giocatrici da quando sono arrivate in Australia” ha dichiarato il CEO Nick Hockley questa settimana.

© Riproduzione riservata



Søren Wærrenskjold: niente Arabia Saudita per la mancanza di diritti per le donne e la comunità LGBTQ+

30 Gennaio 2025 Google News, In Evidenza, Top news

Come riportato da [tv2.no](#), **Søren Wærrenskjold**, ciclista di punta del team **Uno-X Mobility**, ha recentemente preso una decisione significativa riguardo alla sua partecipazione agli eventi ciclistici previsti in **Arabia Saudita** nel 2025. Questa scelta non è stata facile, considerando i suoi successi passati in questa competizione, dove ha dimostrato il suo valore e le sue abilità vincendo diverse tappe. Tuttavia, le sue motivazioni sono profondamente radicate in considerazioni etiche e morali che non

possono essere trascurate, rendendo la sua posizione ancora più rilevante nel contesto attuale del ciclismo professionistico.

Wærenskjold ha espresso apertamente la sua preoccupazione per la situazione dei diritti umani nel paese, sottolineando in particolare la mancanza di diritti per le donne e la comunità LGBTQ+. Il ciclista ritiene che sia fondamentale prendere una posizione chiara quando ci si trova di fronte a tali problematiche, anche se non crede che la sua decisione avrà un impatto significativo sul panorama ciclistico globale. La sua scelta non è solo una questione personale, ma riflette un desiderio più ampio di sensibilizzare l'opinione pubblica su queste tematiche, contribuendo a una discussione più ampia sui valori e l'etica nello sport.

Il team **Uno-X Mobility** ha mostrato un forte supporto per la decisione di Wærenskjold. Il direttore del team, **Thor Hushovd**, ha confermato l'importanza di considerare le opinioni dei corridori su questioni così delicate. Hushovd ha dichiarato che è essenziale ascoltare le voci dei ciclisti, poiché ognuno di loro ha il diritto di esprimere le proprie opinioni su temi che vanno oltre il semplice sport. Questo approccio dimostra una crescente consapevolezza all'interno del mondo del ciclismo riguardo alle responsabilità sociali e ai valori etici che dovrebbero guidare le decisioni dei team e degli atleti.

Wærenskjold, da parte sua, non è sicuro riguardo alla sua partecipazione a futuri eventi nella regione, come il **Campionato del Mondo ad Abu Dhabi** nel 2028. Riconosce che ogni paese ha le sue peculiarità e sfide, e la sua indecisione è comprensibile. **Arabia Saudita** rappresenta uno dei paesi più problematici del Medio Oriente per quanto riguarda i diritti umani, e la sua scelta di non partecipare è una manifestazione della sua integrità e del suo impegno verso la giustizia sociale.

In passato, Wærenskjold ha rifiutato un'offerta dal team **UAE-Team Emirates** per motivi simili, dimostrando coerenza nelle sue convinzioni. Anche se non intende posizionarsi come un attivista, è chiaro che ha delle riserve fondamentali riguardo alla partecipazione a eventi in paesi con gravi violazioni dei diritti umani. La sua posizione è quindi un atto di integrità, che si riflette nel suo desiderio di mantenere una certa coerenza tra le sue azioni e i suoi valori personali. Questo aspetto è sempre più importante nel mondo contemporaneo, dove gli atleti sono spesso visti come modelli da seguire.

Wærenskjold ha affermato che, mentre è solo un ciclista, è fondamentale per lui mantenere una certa integrità personale, anche se non crede che il suo rifiuto possa provocare cambiamenti sistematici. La sua scelta è vista come un atto di coscienza personale, piuttosto che un tentativo di influenzare il sistema. È consapevole che il suo gesto potrebbe non avere un impatto immediato, ma per lui è cruciale agire secondo le proprie convinzioni, e questo è un messaggio potente che può ispirare altri atleti a fare lo stesso.

Il direttore del team, **Thor Hushovd**, ha accettato la decisione di Wærenskjold, affermando che il team ha effettuato valutazioni approfondite prima di prendere una posizione. Hushovd ha dichiarato che la

partecipazione a eventi in **Arabia Saudita** non implica supporto per il regime, ma riflette il complesso panorama delle competizioni sportive moderne. Il team è consapevole delle sfide etiche che comporta la partecipazione a eventi in paesi con gravi problematiche sociali e politiche, e questa consapevolezza è un passo importante verso un futuro più responsabile nello sport.

Negli ultimi anni, l'influenza dei paesi del Golfo Persico nello sport è aumentata notevolmente, con eventi come il **Tour of Qatar** e il **Tour of Oman** che hanno acquisito visibilità e importanza nel calendario ciclistico. Tuttavia, Wærenskjold continua a distinguere tra i vari paesi della regione, sottolineando che alcuni sono più aperti di altri. La sua analisi critica delle situazioni locali è un aspetto importante della sua posizione e riflette una comprensione più profonda delle dinamiche geopolitiche, che è essenziale per gli atleti di oggi.

Wærenskjold ha anche notato che la crescente commercializzazione dello sport spesso porta a compromessi etici, e questo è un tema che lo preoccupa. Per lui, la questione non è solo personale, ma riguarda anche l'intera comunità ciclistica e come essa si relaziona con i paesi che ospitano eventi. La sua decisione di non partecipare è quindi un modo per mettere in evidenza queste problematiche e incoraggiare una discussione più ampia sui diritti umani e sulla responsabilità sociale nello sport. Questo tipo di dialogo è fondamentale per promuovere una cultura sportiva più etica e responsabile.

In conclusione, la posizione di Wærenskjold non è solo una questione di scelta personale, ma rappresenta un esempio di come gli atleti possono utilizzare la loro piattaforma per affrontare questioni importanti. La sua decisione di non partecipare agli eventi in **Arabia Saudita** è un richiamo alla responsabilità sociale e alla necessità di considerare le implicazioni etiche delle proprie azioni. In un mondo in cui lo sport e la politica sono sempre più intrecciati, la voce di atleti come Wærenskjold è fondamentale per promuovere un cambiamento positivo e per garantire che i diritti umani siano sempre al centro delle discussioni.



Le calciatrici contro la Supercoppa di Spagna in Arabia Saudita

La federazione spagnola vorrebbe portare lì anche il torneo femminile, ma in molte si oppongono per le violazioni dei diritti delle donne

In questi giorni in Spagna [si sta discutendo](#) molto sulle trattative in corso tra la federazione calcistica (RFEF) e l'Arabia Saudita per far giocare la Supercoppa di Spagna femminile nel paese, nei prossimi anni. La Supercoppa è un breve

torneo in cui si affrontano le prime due classificate del precedente campionato e le due finaliste della precedente Coppa di Spagna; già da qualche anno quella maschile (come [quella italiana](#)) si tiene in Arabia Saudita, un paese con un regime autoritario nel quale sono fortemente limitate le libertà delle persone, soprattutto delle minoranze e delle donne.

È per questo che diverse calciatrici di squadre spagnole [stanno cercando di opporsi](#) all'organizzazione delle prossime edizioni del torneo in Arabia. Per esempio dopo la semifinale dell'ultima Supercoppa, giocata la scorsa settimana e vinta per la quarta volta consecutiva dal Barcellona ([la miglior squadra del mondo](#), al momento), la centrocampista Patri Guijarro ha detto di non vedere come un'opzione «portare la Supercoppa fuori dalla Spagna e in un paese che non rispetta le donne». In Arabia Saudita le donne possono entrare negli stadi come spettatrici solamente dal 2018; durante l'ultima semifinale di Supercoppa spagnola maschile tra Real Madrid e Maiorca, alcune mogli e compagne dei calciatori [hanno raccontato](#) di aver subito aggressioni e molestie mentre uscivano dallo stadio.

La trequartista del Barcellona Alexia Putellas, due volte vincitrice del Pallone d'Oro, ha spiegato così la contraddizione dietro a questa scelta: «Se andiamo lì [in Arabia] è ovviamente per motivi economici. Se non ci andiamo, siamo condizionate dal non avere quei soldi, e così diventa difficile crescere e bisogna fronteggiare chi dice che “non produciamo niente”», cioè chi critica le difficili condizioni economiche delle calciatrici portando come argomento il fatto che il movimento non generi abbastanza introiti (e invece è più complesso di così).

Putellas ha detto anche di star cominciando a pensare che sia «solo una battaglia delle donne» quella contro il tentativo dell'Arabia Saudita di ripulirsi l'immagine ospitando eventi sportivi (su tutti, [i Mondiali maschili di calcio del 2034](#)). In effetti da anni l'Arabia e altri paesi della zona come il Qatar e gli

Emirati Arabi Uniti sono sempre più attivi nell'organizzazione di importanti competizioni di calcio, Formula 1, **tennis**, pugilato, ma dal mondo dello sport maschile non sono praticamente mai arrivate grosse critiche e opposizioni.

Tra le poche persone legate al calcio che si sono esposte contro questa crescente influenza ci sono le oltre cento calciatrici che due mesi fa **hanno scritto una lettera** al presidente della FIFA Gianni Infantino per contestare il grosso accordo di sponsorizzazione sottoscritto in aprile tra la federazione calcistica mondiale e Saudi Aramco, la compagnia petrolifera statale saudita. «L'annuncio da parte della FIFA di Saudi Aramco come suo partner principale ci ha riportate così indietro che è difficile accettarlo appieno», si leggeva.

Le calciatrici spagnole **avevano già dimostrato** di saper fare fronte comune un anno e mezzo fa, quando di fatto **costrinsero** l'allora presidente della federazione spagnola Luis Rubiales a dimettersi dopo che, durante i festeggiamenti per la vittoria dei Mondiali, aveva baciato senza consenso la giocatrice della Nazionale Jennifer Hermoso. In quell'occasione **avevano anche rivendicato** la necessità di più ampie riforme nel calcio femminile spagnolo.

Sul caso della Supercoppa, l'avvocata María José López, direttrice dei servizi all'associazione delle calciatrici spagnole (AFE), **ha scritto** sul quotidiano *El País* un commento nel quale analizza le possibilità delle calciatrici di opporsi alla Supercoppa in Arabia Saudita. Secondo López le giocatrici avrebbero ragioni giuridiche valide per boicottare il torneo e non rischiare di commettere inadempimenti contrattuali. Potrebbero in sostanza fare una sorta di obiezione di coscienza e decidere di non voler prender parte a un evento sportivo che, essendo organizzato in un paese illiberale, legittima di fatto la discriminazione di genere.

La federazione spagnola e il suo presidente Rafael Louzán [hanno invece difeso](#) l'idea di portare anche la Supercoppa femminile in Arabia Saudita (piuttosto redditizia per la RFEF) dicendo che in questo modo si promuove il calcio femminile e si aiuta il suo sviluppo nel paese.



Caos Congo

Africa, non solo guerre e materie prime

«Ciò che bisogna evitare è una guerra diretta tra Congo e Ruanda, che avrebbe l'effetto di una deflagrazione regionale, dalle conseguenze incalcolabili», dice Jean Léonard Touadi, giornalista ed esperto di relazioni internazionali. Che sottolinea: «Le politiche di immigrazione europee sono raccontate in Africa. E rischiano di creare un solco, che può essere irreversibile»

di [Ilaria Dioguardi](#)

C'è «necessità dell'affermazione di un rapporto euro-africano. Bisogna evitare la deriva dei continenti che io intravedo». A parlare è **Jean Léonard Touadi**, giornalista ed esperto di relazioni internazionali, originario della Repubblica Democratica del Congo, dove un'offensiva molto rapida ha portato i ribelli del “Movimento 23 marzo” (M23) a occupare la città di Goma.

Touadi, dopo la presa di Goma, in Congo cresce il rischio di una guerra civile.

La situazione si sta facendo giorno dopo giorno, ora dopo ora, sempre più drammatica. Dopo la conquista della città di Goma, sembra che le forze dell'M23 puntino ad altre città del Kivu, tra cui Bukavu. Poi se arrivano a Kisangani la guerra sarà totale. L'allargamento della loro area di occupazione non prefigura nulla di buono, se dovessero prendere altre città oltre a Goma potrebbero anche decidere, se non trovano resistenze, di dirigersi verso Kinshasa. Dall'altro lato, gli scambi di artiglieria tra l'esercito congolese e l'esercito ruandese al confine è un passo estremamente pericoloso. **Ciò che bisogna evitare è una guerra diretta tra Congo e Ruanda.**

Fino adesso si è combattuto attraverso le varie milizie sostenute dagli uni e degli altri. **Una guerra diretta tra i due Paesi avrebbe l'effetto di una deflagrazione regionale, dalle conseguenze incalcolabili.** Il Congo ha già conosciuto quello che abbiamo chiamato negli anni '90 “la prima guerra mondiale africana”, che coinvolgeva almeno nove Paesi africani in questo conflitto. Se una situazione del genere si dovesse ripetere, si può immaginare cosa sarebbe non solo per la regione dei Grandi Laghi, ma per tutto il continente, considerando il carattere nevralgico del Congo.

La Nigeria è da poco entrata nei Brics come Paese partner. Cosa vuol dire, anche simbolicamente?

Simbolicamente vuol dire tantissimo. Si è sempre detto che la Nigeria è un gigante economico ma un nano geopolitico, cioè l'impatto di questo Paese dal punto di vista politico e geopolitico è inversamente proporzionale alla sua popolazione e alla sua ricchezza. È la prima economia del continente, ha superato anche il Sudafrica che una volta era considerata la prima economia continentale. Ma su questo io avrei un po' di dubbi, perché se si considera il flusso di investimenti la Nigeria è sicuramente uno dei primi Paesi africani in termini di Pil, ma è un Prodotto interno lordo tutto basato su prodotti di estrazioni e di esportazione. Mentre il Sudafrica ha un'economia estremamente diversificata che non si basa solo sull'estrazione mineraria.

Se davvero c'è da fare una fotografia, questo Pil della Nigeria che ha superato quella del Sudafrica per me non è valido perché è basata su investimenti esterni e, soprattutto, di tipo energetico. Sappiamo bene che questo tipo di investimenti non crea un tessuto economico durevole e radicato, soprattutto non crea posti di lavoro. La diversificazione dell'economia nigeriana sta iniziando adesso, grazie alla leva delle startup che lavorano sulle nuove tecnologie, soprattutto giovani, e grazie alla transizione ecologica, dove alcuni gruppi nigeriani sono molto avanzati. Però il Sudafrica ha, di gran lunga, l'economia più diversificata. Dicevo che **la Nigeria è un gigante economico ma un nano politico: il suo ingresso nei Brics è significativo sostanzialmente, non solo simbolicamente.**

Perché il suo ingresso è significativo sostanzialmente?

Se ci mettiamo accanto all'ingresso della Nigeria, quello dell'Etiopia, dell'Egitto e del Sudafrica, che quest'anno presiede il G20, si sta configurando un posizionamento politico del continente africano estremamente interessante, innovativo per la prima volta (nel 2025 uno Stato africano guida per la prima volta il G20, *ndr*). L'Africa non subisce più le appartenenze forzate a schieramenti fatti da altri, ma sta entrando da protagonista in questo nuovo schieramento che si sta configurando. **La presidenza sudafricana del G20, fino a pochi anni fa, non si poteva immaginare.**

Le politiche di immigrazione, con la fortezza che si sta costituendo in Europa, sono raccontate in Africa. E rischiano di creare un solco che può essere irreversibile

Andiamo sempre di più verso un'Africa che ha una strategia di multi allineamento funzionale. Nel senso che, una volta superate le alleanze tradizionali con le vecchie potenze coloniali, il continente si sente libero, geo-politicamente, di allearsi con gli uni e con gli altri in funzione dei suoi bisogni, delle sue necessità. Anche questa è una novità, il multi allineamento funzionale per un continente che ha subito per decenni le logiche della guerra fredda, oppure le logiche neocoloniali della Francia, per esempio.

Per quanto riguarda il neocolonialismo della Cina, che ha investito significativamente in infrastrutture e progetti economici in Africa, cosa vuole dirci?

Non passano molto, nell'opinione pubblica africana, alcune espressioni. Quando, per esempio, si parla del neocolonialismo estrattivo della Cina o di altri Paesi, la reazione degli africani è di dire «Senti chi parla. L'Europa non è titolata a stigmatizzare ciò che ha fatto per secoli, dal XVI secolo fino a ieri». Secondo me,

più che di neocolonialismo, che cosa hanno scoperto in fondo gli africani, alla fine degli anni '80? Quando erano stremati e strangolati dal peso del debito, per cui il Fondo monetario internazionale e la Banca Mondiale hanno dettato le cosiddette “politiche di aggiustamento strutturale” (che poco hanno strutturato, anzi hanno contribuito a indebolire strutturalmente non solo le economie ma anche le società africane), si è presentato un nuovo interlocutore: la Cina.

Che ha detto due cose. La prima: «Io non ho nessuna storia coloniale con te e ti propongo degli accordi *win win*», dicono loro, di reciproca convenienza. E la seconda, che gli africani possono pagare non solo con valuta estera (come nel passato facevano con le potenze coloniali, la Banca Mondiale, il Fondo Monetario Internazionale), ma anche con le loro materie prime, in natura. È chiaro che anche questo non è un accordo davvero da pari a pari, stiamo parlando di una potenza come la Cina e di Paesi come l'Angola, l'Etiopia, la Zambia. Ma non viene mai abbastanza sottolineato una convenienza che gli africani hanno avuto in questo.

Quale?

Finalmente questi Paesi hanno avuto le infrastrutture che la colonizzazione non aveva loro lasciato. La colonizzazione aveva sviluppato solo le infrastrutture dalle miniere verso i porti, e nient'altro. **La Cina ha fatto vedere agli africani che era possibile avere strade, ponti, scuole, stadi in poco tempo, scambiando anche convenientemente con le materie prime.** È chiaro che questa estrazione di materie ha avuto un impatto negativo. L'Africa non è attrezzata a controllare l'estrazione in grandi quantità, né a controllare la qualità. Mi riferisco all'inquinamento prodotto per le estrazioni delle materie prime, con l'uso dei prodotti chimici che ha inquinato i fiumi, i suoli. Questo non solo per l'estrazione dell'oro, ma anche del cobalto nella Repubblica Democratica del Congo.

C'è bisogno di una decodificazione della memoria collettiva tra europei e africani

Ci sono delle criticità in questo rapporto estrattivo, in questo scambio tra infrastrutture e materie prime. Ma nello stesso tempo, c'è adesso una linea ferroviaria che collega Mombasa con la Tanzania, e che collega Gibuti all'Etiopia, e ci sono tante strade, ponti, centrali idroelettriche che prima erano impossibili. Solo per uno studio di fattibilità sui progetti, la Banca Mondiale impiegava dai cinque ai 10 anni. Ora si è capito che le infrastrutture anche in Africa si possono fare.

Lei è un convinto assertore del rapporto euro-africano.

Sì. Non dobbiamo con rassegnazione accettare che l'Africa si costituisca in una logica post occidentale perché sono rapporti (culturali, linguistici) che durano da secoli e perché c'è una vicinanza geografica tra Europa e Africa. **Bisogna evitare la deriva dei continenti che io intravedo. C'è necessità dell'affermazione di un rapporto euro-africano.** Penso che sia di reciproco interesse, dell'Africa e dell'Europa. A condizione che gli europei siano in grado di proporre una qualità relazionale diversa tra loro e gli africani. Dobbiamo metterci alle spalle i modelli e gli atteggiamenti coloniali e neocoloniali. Per fare questo, **c'è bisogno di una**

decodificazione della memoria collettiva tra europei e africani. Perché se non si fa l'economia della decodificazione della memoria, non si è in grado di ricodificare i rapporti di tipo nuovo.

Questa è la grande scommessa, secondo me, tra Europa ed Africa: ricodificare il passato, guardarlo in faccia come un tempo finito di sofferenza, di missioni, di sfruttamento, ma nello stesso tempo essere in grado di ricodificare relazioni diverse. Se saremo in grado di fare questo, l'Africa continuerà ad avere questo atteggiamento di multi allineamento funzionale con vari partner come il Medio Oriente, la Turchia, la Cina. E, perché no, anche con l'Europa, se si iniziano ad avere rapporti rivisitati.

Si riferisce anche al tema dell'immigrazione?

Certo. Non possiamo immaginare di avere un rapporto diverso con l'Africa, non predatorio (con tutta la retorica che stiamo sviluppando in questi giorni) e voler entrare in contatto con il continente ignorando e maltrattando gli africani. Questo, secondo me non passa e non passerà. La relazione tra Europa e Africa passa anche attraverso il modo in cui guardiamo agli africani in carne e ossa, che vivono con noi, oltre al dovere di memoria che prima ho evocato. **Le politiche di immigrazione, con la fortezza che si sta costituendo in Europa, sono raccontate in Africa. E rischiano di creare un solco, che può essere irreversibile.** Non ne abbiamo bisogno. **Se crediamo nel rapporto euro-africano, bisogna avere il coraggio di un salto di qualità relazionale.**

La narrazione sugli immigrati, sugli africani non aiuta, perché arriva agli africani, che sanno che l'Europa non li vuole. Oppure che, ipocritamente, vuole le loro ricchezze, vuole scambiare economicamente e commercialmente con loro. Però è **difficile volere l'Africa senza gli africani.** Tra quello che si sta ignorando dell'Africa, c'è anche la produzione culturale poderosa del continente che la diaspora sta riecheggiando nelle piazze europee, come Parigi e Roma, e negli Stati Uniti. La diaspora africana può avere un ruolo importante.

Quale ruolo può avere la diaspora africana?

Può essere rivelatrice di criticità e catalizzatrice di opportunità. La produzione culturale è il luogo dove l'Africa si guarda allo specchio. E aiuta anche a svecchiare le narrazioni stereotipate sul continente. **Quando si guarda all'Africa, bisogna guardare non solo al grande boom economico, alla demografia e alla giovane età (il 65% delle persone hanno meno di 25 anni), al mercato unico che si sta costituendo, ma anche alla grande produzione culturale,** alla diaspora che può avere un ruolo importante, per esempio tra le due sponde del Mediterraneo.

-

quotidiano comunista
il manifesto

[Italia](#)

Terra dei fuochi, la Corte Ue condanna l'Italia

Ambiente Mancate bonifiche e sversamenti illeciti: a rischio la vita degli abitanti dei comuni tra Napoli e Caserta per l'inerzia delle autorità. Il ricorso è stato presentato 11 anni fa da 41 residenti e 5 associazioni

Undici anni dopo la presentazione del ricorso da parte di 41 cittadini residenti in quel territorio e di 5 associazioni, la Corte europea per i diritti dell'uomo sancisce che le autorità italiane mettono a rischio la vita degli abitanti della Terra dei Fuochi, l'area tra le province di Napoli e Caserta inquinata per decenni dall'interramento e dai roghi di rifiuti speciali e nocivi e dalle discariche abusive. L'Italia ha ora due anni per introdurre misure che risolvano l'emergenza sanitaria e ambientale. La Corte ha riconosciuto un rischio di morte «sufficientemente grave, reale e accertabile» che può essere qualificato come «imminente». Alessandro Cannavacciuolo è stato uno dei promotori del ricorso alla Cedu ed è tra i volti più noti dei comitati proliferati in quel territorio per chiedere interventi volti a contrastare gli inquinatori e a bonificare le aree già contaminate.

VIVE AD ACERRA, il comune che ospita il termovalorizzatore recentemente riaggiudicato dalla regione ad A2A. E dove abitano i tre fratelli Pellini: furono condannati in via definitiva per disastro ambientale al termine del processo Carosello, il quale accertò lo sversamento e l'interramento nelle campagne tra le province di Caserta e Napoli di un milione di tonnellate di scarti industriali provenienti da Veneto e Toscana. Cannavacciuolo è figlio e nipote di due pastori: il gregge, che si manteneva con il pascolo vagante nelle campagne acerrane, risultò contaminato da elevati livelli di diossina. «Sono stati abbattuti – racconta Alessandro – 3.000 animali. Ci fu riconosciuto un indennizzo di circa 250mila euro, ma non lo abbiamo mai incassato perché non c'erano i soldi e nel frattempo papà e mio zio si sono ammalati e sono morti entrambi di tumore». Alessandro è convinto che la malattia sia stata provocata dalle condizioni ambientali deteriorate di alcune aree di Acerra.

«RISPETTO AD ALLORA – racconta – certamente oggi sono aumentati i controlli sul territorio ma gli sversamenti abusivi non si sono fermati. I roghi ancora si verificano e, soprattutto, le bonifiche sono incompiute. Ad Acerra restano inquinati i terreni, per esempio, di Calabricito, Lenza Schiavone, Langiolla. Sono state dilapidate risorse». Cita un esempio: «L'impianto che avrebbe dovuto disinquinare l'acqua di falda è costato 5 milioni di euro e non è mai entrato in funzione. Ormai è uno scheletro, è stato rubato tutto il possibile».

L'ESPRESSIONE Terra dei fuochi alla quale fa riferimento anche la Cedu è ormai entrata nella Treccani e nei documenti ufficiali della pubblica amministrazione, compreso il decreto legge 136 del 2013, che prevedeva la mappatura dei terreni, indagini ambientali sui livelli di inquinamento e sanitarie sulla popolazione dei comuni (ne furono individuati 90 all'epoca, 56 in provincia di Napoli e gli altri nella provincia di Caserta), inasprimento delle pene per chi fosse stato sorpreso ad appiccare i roghi e intensificazione dei controlli finalizzati a prevenire e contrastare gli sversamenti illeciti. Il copyright spetta a Peppe Ruggiero, che ha sfornato per Legambiente decine di rapporti sulle ecomafie: «Era il 2003 – ricorda – e qui in Campania il fenomeno dei roghi tossici era tutt'altro che ignoto.

C'ERANO STATE già alcune inchieste, c'era lo spettacolo indegno dei fumi densi e maleodoranti che si innalzavano nelle campagne del napoletano e del casertano. E c'era stata già la vicenda di Mario Tamburrino, il trasportatore che fu ricoverato in ospedale e rischiò di perdere la vista, contaminato dalle sostanze che fuoriuscirono dai fusti che stava illecitamente scaricando a Villaricca, in provincia di Napoli. Al di fuori della Campania, però, la faccenda era misconosciuta o comunque sottovalutata». E ancora: «Inventai quella espressione, Terra dei fuochi, che è stata poi utilizzata anche per descrivere altre situazioni critiche. C'è una Terra dei fuochi in Brianza come nella Taranto avvelenata dall'Ilva».

CONTINUANO oggi gli sversamenti abusivi? «Rispetto ad alcuni anni fa – risponde Anna Terracciano, un'archeologa che vive ad Acerra e fa parte del circolo locale di Legambiente – ci sono maggiori controlli. Continuano però ad essere abbandonati in alcune aree copertoni delle auto, scarti della industria tessile, amianto, residui delle autofficine. Cumuli e strisce di centinaia di metri da incendiare». Sono la testimonianza dell'economia grigia (o nera) che smaltisce illegalmente i propri scarti. Evasione più danno ambientale. Un copione che si ripete in tutta la Penisola. Il Pd e i 5S hanno invitato il governo ad agire, la Lega ha addossato il fallimento al governatore De Luca. Il quale ha taciuto, ma ha lasciato campo libero al suo vice, il fedelissimo Fulvio Bonavitacola: «È stata avviata un'importante azione di bonifica. Dovrà proseguire nei prossimi anni per la numerosità dei siti contaminati nel passato».

E L L E

L'ageism, ovvero la discriminazione per l'età, colpisce soprattutto le donne giovani sul lavoro

Il 49% delle donne sotto i 30 anni ha subito discriminazione per età

Di [Elisabetta Moro](#) Pubblicato: 30/01/2025

Il termine "ageism" (in italiano "ageismo") è stato utilizzato per la prima volta nel 1969 da Robert N. Butler, MD, un medico americano e primo direttore del National Institute on Aging. Originariamente la parola si riferiva alla discriminazione verso le persone anziane in una società come la nostra che rifugge l'invecchiamento e lega il valore delle persone alla loro produttività. Le persone anziane sono, effettivamente, spesso tenute ai margini e i loro bisogni negati o ritenuti poco importanti ma esistono anche altre forme di

discriminazione legate all'età. **Le donne, ad esempio, [subiscono spesso discriminazioni al lavoro](#) se considerate "troppo giovani"** (qualcuno parla di "Youngism" in questo caso). Secondo la decima edizione del rapporto McKinsey e LeanIn.Org Women in the Workplace , succede al 49% delle donne sotto i 30 anni.

"Le donne ritengono che la loro età influisca sulla loro capacità di cogliere opportunità", spiega Alexis Krivkovich, Senior Partner presso McKinsey & Company, "Quasi la metà delle donne sotto i 30 anni afferma che la loro età sta influenzando le loro opportunità lavorative, e questa percentuale è molto più alta rispetto alla percentuale degli uomini che dichiarano lo stesso". Come fa notare *Forbes*, i livelli di discriminazione per età si equivalgono tra uomini e donne una volta raggiunti i 60 anni: la disparità è più pronunciata nei lavoratori più giovani perché le donne vengono maggiormente sminuite quando sono giovani rispetto ai colleghi uomini.

"Tendiamo a promuovere gli uomini in base al potenziale mentre **promuoviamo le donne in base a ciò che hanno già realizzato**", aggiunge Rachel Thomas, CEO e co-fondatrice di Lean In, "E quando sei all'inizio della tua carriera con un curriculum più corto e meno esperienza, c'è molto meno da sottolineare". Il risultato è che donne giovani vengono sminuite, considerate poco "mature" e trattate con paternalismo. Per 100 uomini promossi al livello di manager, solo 81 donne ottengono lo stesso risultato. "Le donne più giovani hanno il doppio delle probabilità di subire micro-aggressioni legate all'età rispetto agli uomini più giovani", aggiunge Thomas spiegando che si tratta del punto di intersezione tra sessismo e, appunto, ageismo.

Il problema, se visto in quest'ottica intersezionale mostra, però, che **le donne subiscono qualche forma di ageismo quasi a ogni stadio della loro vita professionale**: agli inizi perché troppo giovani e considerate inesperte, in età fertile perché si pensa automaticamente che faranno dei figli e saranno

meno produttive ([mentre i neo papà lavorano e guadagnano di più](#)) e anche invecchiando perché le donne dopo una certa età [vengono invisibilizzate](#) e sono considerate ancora una volta meno preziose ed esperte degli uomini coetanei. Il risultato, come fa notare Krivkovich è sconcertante: "Nel nostro team scherziamo dicendo che è un po' come il fenomeno dell'avocado: 'Non è pronto, non è pronto, non è pronto, troppo tardi!'".



“Sardinia Bangkok: Ponti di sport e inclusione tra le culture” – Diario di viaggio

31 Gennaio 2025

Manolo Cattari e i suoi amici del [progetto “Sardinia Bangkok: Ponti di sport e inclusione tra le culture”](#) è arrivato in Thailandia. «Lo sport come strumento di incontro», spiega Cattari. Promosso da Albatross SSD SRL e [UISP](#) Sassari, Sardinia Bangkok è un’iniziativa che punta a creare inclusione e dialogo tra culture nella provincia di Surin in Thailandia. Un progetto che celebra la trans-generazionalità, promuove la parità di genere nello sport e diffonde valori di sostenibilità e tutela ambientale.

Diario di viaggio

Prima giornata

Inizia il viaggio in Thailandia di "Sardinia Bangkok: Ponti di sport e inclusione tra le culture", iniziativa promossa da Albatross SSD e UISP Sassari. Online il primo video. Manolo Cattari e gli amici del progetto raccontano l'arrivo a Bangkok.

il Resto del Carlino

CRONACA

'Launch Pad', i vincitori

È stato il progetto 'Esercizio ludico-sportivo per anziani e bambini', creato da Valentina Dell'Ospedale, a vincere il concorso 'Launch Pad'...

È stato il progetto 'Esercizio ludico-sportivo per anziani e bambini', creato da Valentina Dell'Ospedale, a vincere il concorso 'Launch Pad'...

È stato il progetto 'Esercizio ludico-sportivo per anziani e bambini', creato da Valentina Dell'Ospedale, a vincere il concorso 'Launch Pad' organizzato dall'associazione Alumni Uniurb assieme alla ASD Filosport con il contributo del Comitato **Uisp** provinciale.

Il contest, ideato per aiutare i giovani laureati in scienze motorie a sviluppare un progetto imprenditoriale nel campo dell'attività fisica e sportiva, era partito ad ottobre ed è terminato nei giorni scorsi. Alle premiazioni, tenutesi nell'aula magna del rettorato, i singoli o gruppi partecipanti hanno potuto esporre le idee progettuali davanti ai componenti della commissione, che le ha giudicate secondo criteri di sostenibilità, innovazione e impatto sociale. E alla fine la giuria, composta da Marco Cioppi, Mauro Dini, Francesco Lucertini, Paolo Pagnini e Graziana Savino per l'associazione Alumni, dagli assessori allo sport Marianna Vetri e Gianfranco Fedrigucci, da Filomena Patella e Michele Totaro per la ASD Filosport e da Simone Ricciatti per Uisp, ha ritenuto il miglior progetto quello mirato all'esercizio ludico-sportivo: "Valentina Dell'Ospedale – spiega la commissione - ha fondato il proprio progetto su un dialogo intergenerazionale che coinvolge soggetti di età diverse in numerose attività, favorendo il rafforzamento della coesione sociale, aumentando il contatto fra le persone e la comprensione reciproca e creando relazioni significative e stimolando la crescita emotiva e sociale".

Al secondo posto, il progetto 'Ridiamo salute al Palaferro' presentato da Eleonora Frinu e Lucia Frezzotti, mirato a riportare attività nel campo coperto della frazione urbinata di Mazzaferro, e al terzo posto 'Healt Academy' di Giulia Guercio e Leonardo Mirasole: a loro vanno i premi in denaro previsti per l'avvio delle attività presentate. Quarto e quinto posto infine per i progetti 'Asd La Junior Cycling Academy' di Luca Rocci e 'Marche to bike' di Riccardo Accorsi. Soddisfatti gli organizzatori, che non escludono una seconda edizione: "È stato bello vedere l'impegno e la passione che gli studenti e le studentesse hanno messo nel presentare i loro progetti - dice Filomena Patella, presidente di Filosport -: si sono messi in gioco con le proprie idee, investiti di fiducia e sostenuti nello sviluppo di un pensiero critico e creativo che possa andare oltre ciò che studiano nei libri".

SPORT VARI FIRENZE

Rugby, padel e podismo



Oro 2024 del Padel con Rocio Rodriguez

I toscani amatori e agonisti

del padel a favola

e spero di far bene». Tanti gli applausi per il Centro Padel Firenze Maluva che giocherà la serie A grazie alle promozioni delle sue squadre maschili e femminili. Mentre le altre due Racchette d'Oro di destra sono andate a personaggi appassionati di padel. Letizia Lo Re afferma: «Un grazie a tutte le ragazze che mi hanno votato. Quest'anno ho giocato meno perché ho seguito il corso per maestra nazionale, ma ora voglio tornare». Felice Andrea Tanini: «Giocare la serie A è qualcosa di eccezionale. Ci stiamo preparando per arrivare a marzo al top».

F. Quo.

L'Unione va al Sei Nazioni Con Bianchi e Pietramala

I due fiorentini convocati per partecipare al prestigioso torneo di categoria

RUGBY UNDER 20

Oltre all'attuale terzo posto della squadra nel campionato di serie A e ai risultati positivi delle altre formazioni gigliate l'Unione Rugby Firenze ha un altro valido motivo per festeggiare: due dei suoi giocatori - Carlo Antonio Bianchi e Gianmarco Pietramala - sono stati convocati dal commissario tecnico della Nazionale under 20 Roberto Santamaria per partecipare al Sei Nazioni di categoria al quale, oltre all'Italia, partecipano anche Scozia, Galles, Francia, Inghilterra e Irlanda, in programma da domani (ore 20.15 Scozia-Italia) all'Hi-Vive Stadium di Edimburgo) al 14 marzo 2025. I due giovani talenti, che erano stati già convocati in precedenza per due altri raduni preparatori e a un importante test match a Dubino contro l'Irlanda, rappresenteranno Firenze nel prestigioso torneo internazionale, dove avranno l'opportunità di confrontarsi con i migliori prospetti del rugby europeo.

IL PRESIDENTE VANNUCCI

«Siamo orgogliosi di vedere Gianmarco e Carlo raggiungere questo traguardo»



Da sinistra: Carlo Antonio Bianchi e Gianmarco Pietramala

Pietramala, 19 anni, estremo-apertura, e Bianchi, 18, terza linea, sono due punti fermi della squadra di A allenata da Luigi Ferraro e Daniel Lo Valvo; Bianchi, prima di approdare in prima squadra, è stato anche un punto di forza della under 18 giunta anch'essa nel giro di due sole stagioni ai vertici italiani.

«Siamo entusiasti e orgogliosi di vedere Carlo e Gianmarco raggiungere questo traguardo. Questa convocazione non è solo un riconoscimento per loro ma anche per tutto il movimento rugbistico fiorentino, che continua a crescere e a formare atleti di altissimo livello», ha di-

chiarato il presidente URF Andrea Vannucci.

«Sono orgoglioso di essere entrato nel gruppo azzurro - dichiara Pietramala - per me è una grande occasione per crescere, molti compagni giocano in squadre che vantano una lunga tradizione nel mondo della palla ovale e farò di tutto per meritarmi la loro fiducia e quella del coach Santamaria». «Il fatto di essere stati confermati dopo i raduni di selezione e il test match mi rende felice mi carica di soddisfazione e di responsabilità allo stesso tempo. Darò tutto me stesso per non deludere», gli fa eco Bianchi.

Franco Morabito

Verso la 41esima edizione: già 2.600 partecipanti, si valuta di aumentare i posti di altre cinquecento unità

Boom di iscrizioni per la Half Marathon



La passata edizione

Un vero e proprio boom di iscrizioni per la Half Marathon Firenze in programma il 6 aprile. Infatti, a oltre due mesi di distanza dall'evento, sono molti più dello scorso anno in questo stesso periodo ad aver già scelto di partecipare. Quando domenica scorsa è scattato il cambio di tariffa il Comitato organizzatore che fa capo a Uisp Firenze e che anche quest'anno sarà coordinato da Marco Ceccantini ha fatto il punto della situazione e ha verificato che sono già 2.589 gli iscritti, mentre lo scorso anno alla stessa data e scadenza erano stati 1.170.

Il prossimo passaggio del cambio di tariffa è ora fissato per il 28 febbraio ed entro quella data

quindi si può beneficiare ancora di un ribasso sul prezzo pieno di iscrizione. Per gli atleti questo periodo resta ottimale per decidere di programmare la preparazione all'evento e goderselo nel migliore dei modi.

La Half Marathon Firenze ha visto crescere negli anni il numero dei partecipanti, anche grazie agli sforzi organizzativi che offrono agli atleti e ai loro accompagnatori le condizioni migliori di gara e di soggiorno in città.

L'Half Marathon Firenze anche quest'anno si svolgerà praticamente tutta nel centro storico di Firenze con un percorso di fatto ad anello da ripetere due volte, transitando dai principali

monumenti e dalle bellezze di Firenze. Oltre alla distanza della mezza maratona di 21 chilometri e 97 metri è possibile anche correre la «mezza per uno» in una sorta di staffetta con due atleti che percorrono un giro ciascuno del percorso, e la non competitiva di 10,5 chilometri. Lo scorso anno per la quarantesima edizione fu festa per cinquemila partecipanti, di cui oltre il 40 per cento donne e rappresentanti 69 nazioni. Visto il trend gli organizzatori stanno valutando di incrementare il tetto di iscrizioni di altre cinquecento unità, per prevenire l'eventualità di una chiusura anticipata delle iscrizioni e di quelli che precedono l'evento.

Il Kodokan Aprilia-Anzio brilla al Grand Prix Internazionale di Kata a Torino

di [LatinaQuotidiano.it](https://www.LatinaQuotidiano.it)

30 Gennaio 2025

Prestazioni eccezionali per gli atleti pontini di Judo

Il **Kodokan Aprilia-Anzio** ha conquistato risultati prestigiosi al **Grand Prix Internazionale di Kata** tenutosi a Torino, dimostrando ancora una volta il valore e la preparazione degli atleti pontini nel panorama del Judo internazionale.

Le coppie formate da **Rebecca Volpi** e **Mihaela Georghita**, e da **Fabrizio Salvatore** e **Matteo Scaranello**, hanno saputo distinguersi in due delle più prestigiose specialità di Kata, affrontando avversari di altissimo livello.

Risultati di rilievo: secondo e terzo posto

Rebecca Volpi e Mihaela Georghita hanno ottenuto un meritatissimo **secondo posto nella specialità Juno Kata**, grazie alla loro precisione tecnica e alla sinergia dimostrata sul tatami. Parallelamente, Fabrizio Salvatore e Matteo Scaranello hanno conquistato il **terzo gradino del podio nella specialità Kodokan Goshin Jutsu**, nella categoria più competitiva del torneo.

Questi risultati testimoniano l'eccellenza raggiunta dagli atleti del Kodokan Aprilia-Anzio, frutto di anni di allenamento, dedizione e guida esperta.

Il contributo del Maestro Ubaldo Volpi

Dietro il successo degli atleti c'è il costante lavoro del **Maestro Ubaldo Volpi**, la cui esperienza e competenza sono state determinanti per portare la squadra a competere ai massimi livelli. La sua guida

ha permesso agli atleti di affinare le loro tecniche e di affrontare con sicurezza avversari di calibro internazionale.

Il riconoscimento del Comitato Territoriale UISP

A nome del **Comitato Territoriale UISP di Latina**, è stato espresso un caloroso plauso agli atleti e alla società per gli eccellenti risultati raggiunti. Inoltre, il Comitato ha augurato al Kodokan Aprilia-Anzio di proseguire con successo il proprio percorso, sia a livello nazionale che europeo.

Giornalemio.it

Un blog collaborativo. Il giornale fatto da te!

E' "Sport e benessere di comunità" il tema del 6° tavolo tematico di Progetto Comune Matera

Venerdì 31 gennaio 2025 alle ore 17:30 nella sede dell'Associazione Progetto Comune Matera -via Nazionale, 46- (ed anche in diretta su youtube) è in programma il sesto tavolo tematico su **"Sport e Benessere di Comunità: progettare il futuro insieme"**. *"Un momento di confronto aperto, inclusivo e partecipato,-si legge in una nota- per mettere al centro delle politiche cittadine il ruolo fondamentale dello sport, non solo come attività agonistica, ma come strumento di coesione sociale, salute pubblica e crescita collettiva. La recente indagine del **Sole 24 Ore sulla qualità della vita ha riportato un dato che non può lasciare indifferenti: Matera si posiziona all'84° posto in Italia, mentre per l'indice di sportività scivola addirittura al 97° posto. Un risultato che fotografa una realtà che necessita di una profonda riflessione e di un cambio di passo deciso nelle politiche dedicate allo sport e al benessere della comunità, a partire già dall'incremento dell'organico interno all'amministrazione comunale oggi costituito da una sola unità operativa dedicata allo sport. Ad aprire i lavori sarà Michele Di Gioia, Presidente del Comitato UISP Matera e rappresentante del comitato direttivo dell'associazione che introdurrà le principali tematiche della discussione."***

"Questo tavolo tematico vuole essere un punto di svolta. - spiega Di Gioia -. Non un semplice momento di analisi, ma l'inizio di un percorso concreto. Serve una nuova visione, capace di guardare allo sport come parte integrante delle politiche pubbliche, con una programmazione seria e una gestione degli impianti che non si basi più sull'emergenza. Dobbiamo costruire insieme un modello in cui lo sport sia accessibile a tutti, dalle scuole ai quartieri, dai bambini agli anziani, garantendo pari opportunità e valorizzando il ruolo centrale delle associazioni sportive e del terzo settore".

*All'incontro parteciperanno i rappresentanti delle associazioni sportive locali e degli organismi sportivi della città, che porteranno il loro contributo per analizzare le criticità e proporre soluzioni concrete per il futuro dello sport a Matera. Hanno già confermato la loro presenza: **Carmine Acquasanta**, vicepresidente nazionale FCI, **Biagio Tralli**, presidente*

Federkombat Basilicata, **Fortunato Spurio**, delegato regionale FISR Basilicata, **Rocco Donadio**, vicepresidente regionale FIN Basilicata, **Rosario Braia**, consigliere regionale FIPAV Basilicata, **Adriano Lamacchia**, delegato provinciale di Matera FIDAL, **Lorenzo Calia**, presidente CSI Matera, **Arturo Adorisio**, delegato provinciale di Matera FMI, **Antonio Conterposito**, direttore generale Virtus Matera. **L'analisi parte da un dato allarmante: l'impiantistica sportiva comunale è ferma agli anni '80, inadatta a rispondere alle esigenze di una comunità sportiva sempre più numerosa. Le strutture esistenti, tra cui il Campo Scuola, la Tensostruttura, il Palazzetto di Lanera, il Palasassi e la Piscina, versano in condizioni critiche, con difficoltà di gestione e manutenzione che ne limitano l'accessibilità.** Anche le società sportive incontrano ostacoli significativi, con un solo impianto disponibile per gare e allenamenti. A questo **si aggiunge la carenza di spazi utilizzabili all'interno degli impianti sportivi, compresi quelli scolastici.** La limitata disponibilità di strutture impone **la necessità di un intervento immediato sui criteri di accesso e una programmazione di manutenzione ordinaria e straordinaria, per rendere, soprattutto le palestre scolastiche, adeguate alle esigenze delle attività sportive praticate.** Inoltre sarebbe opportuna la riqualificazione dei campi polivalenti di quartiere, fondamentali per permettere ai cittadini di riappropriarsi di spazi pubblici dedicati allo sport e alla socializzazione, con un evidente impatto positivo sul benessere della comunità. Non può essere motivo ostativo la scarsità delle risorse, che andrebbero ricercate attraverso una semplificazione dell'investimento privato sociale nell'impiantistica sportiva. **Oltre alle infrastrutture, il tavolo affronterà il tema delle politiche di riqualificazione e gestione sostenibile degli spazi pubblici, con un focus sulla necessità di rendere lo sport accessibile a tutti, a partire dai quartieri e dalle scuole, fino alla promozione di modelli di gestione condivisi tra pubblico e privato sociale.** La partecipazione di cittadini, associazioni e istituzioni sarà fondamentale per definire insieme un nuovo percorso per lo sport materano. **Considerata l'ampia partecipazione ai precedenti tavoli tematici, sarà garantita la possibilità di seguire il tavolo anche in diretta, sul [Canale YouTube - Progetto Comune Matera](#).**"

MarsicaLive

Torna a Trasacco il Winter Trail di Monte Labbrone al centro dell'evento Asd Plus Ultra

Trasacco. Il sodalizio Asd Plus Ultra è pronto a rimboccarsi le maniche per allestire il secondo appuntamento stagionale del

Corrimarsica **UIISP** che coincide domenica 2 febbraio a Trasacco con lo svolgimento del Winter Trail di Monte Labbrone giunto alla tredicesima edizione.

I preparativi sono essenziali per offrire un'esperienza indimenticabile ai partecipanti, pronti ad impegnarsi sulla distanza di 13 chilometri (20% di asfalto e il restante 80% su sentieri sterrati adeguatamente segnalati) con la scalata del Monte Labbrone per raggiungere quota 1100 metri.

Una volta giunti in cima, si può ammirare il maestoso panorama dei campi della Piana del Fucino. Compreso quello finale all'arrivo, lungo il percorso sono previsti due punti ristoro aggiuntivi al chilometro 4 e al chilometro 9 dopo la partenza.

Sul medesimo tracciato, spazio anche alla versione non competitiva: una semplice camminata con partenza anticipata alle 9:30 per poi lasciare il posto mezz'ora dopo al via della competitiva come da programma.

Il ritrovo è previsto alle 8:00 in via Roma presso Bar Il Tempio e la partenza alle 10:00 per il trail competitivo. Le premiazioni interessano i primi tre assoluti e di categoria, le prime tre società con almeno 10 atleti al traguardo. Il costo

dell'iscrizione è di 10 euro e scadono al raggiungimento di 150 atleti, info sul portale www.digitalrace.it

Non resta che attendere la data del 2 febbraio con Trasacco che si prepara all'invasione pacifica dei tanti specialisti della corsa in montagna: il contesto paesaggistico, l'accurata preparazione del percorso e la rodada organizzazione dell'Asd Plus Ultra di Alvise Di Salvatore sono fattori determinanti per l'ottimo esito della manifestazione.

QUOTIDIANOSPORTIVO

Calcio **Uisp**. Gli anticipi danno il via al week-end. Big match tra Martignana e Rosselli

I padroni di casa puntano all'accesso alla zona play-off. Nel girone D, occhio a Corniola. impegnata a Malmantile.

di **SIMONE CIONI**

31 gennaio 2025

Tutto pronto per un nuovo weekend di emozioni nel **calcio amatoriale** dell'**Empolese Valdelsa**. Il turno si apre questa sera con sei anticipi, tra i quali a livello di classifica sono due i più avvincenti. Quello del girone B di **Serie A1** a Cambiano tra Martignana e Rosselli, con i padroni di casa che hanno la chance di accorciare sulla zona play-off, e quello di Certaldo, dove per il raggruppamento C di **A2** sul sussidiario del Comunale si affrontano Sciano e Ortimino, rispettivamente quarto e settimo con solo tre punti a separarli. Per quanto riguarda il resto del programma interessante nel girone A della massima categoria la sfida al Centro Sportivo di Petroio tra la Limitese e il Sovigliana dell'ex tecnico Salvini. Nel girone D di **A2** gara insidiosa invece per il Malmantile United, seconda forza del campionato, che ospita il Corniola settimo a sei lunghezze dai biancoamaranto. Di seguito date e orari di tutte le partite di questa giornata.

Serie A1 – Stasera: Real Isola-Strettoio (21.30, San Donato San Miniato). Domani: Castelnuovo-4 Mori (14.30, Castelnuovo); Scalese-Ferruzza (15, La Scala). Domenica: Sovigliana-Limitese (10.30, Petroio Vinci). Lunedì: San Gimignano-Casa Culturale (21.15, San Gimignano); Fiano Certaldo-Gavena (21.30, Sussidiario Certaldo). Riposa: Stabbia. Girone B – Stasera: Martignana-Rosselli (21.15, Cambiano); Boccaccio-Staggia (21.15, Gambassi Terme). Domani: Vitolini-Casotti (21.15, Vitolini); La Serra-Usap (14.30, La Serra); Valdorme-Fibbiana (14.30, Pozzale). Lunedì: Computer Gross-Le Cerbaie (21, Santa Maria).

Serie A2, Girone C – Stasera: Mastromarco-Pitti Shoes (21.15, San Baronto); Sciano-Ortimino (21.30, Sussidiario Certaldo). Domani: Massarella-Brusciana (14.30, Massarella). Domenica: Vinci-YBPD United (10.30, Vinci). Lunedì: Molinelese-Monterappoli (21.15, La Serra); Montespertoli-Spicchiese (21.30, Baccaiano). Riposa: Atletico Team. Girone D – Stasera: Unione Valdelsa-Arci San Casciano (21.30, Fontanella). Domani: San Pancrazio-Piaggione Villanova (14.30, San Pancrazio); San Quirico-Catenese (14.30, San Quirico); Virtus Tavarnelle-Gs Vico (14.45, Vico d'Elsa). Lunedì: Malmantile United-Corniola (21, Malmantile); Borgano-Le Botteghe (21.15, San Baronto). Riposa: Arci Cerreto Guidi.

© Riproduzione riservata



Campionato **Uisp** Prato, è corsa a tre per il primato in classifica

In soli due punti troviamo la capolista Bellini Giacomo Bacchereto e le inseguitrici Kickers Narnali e Fc Tavola

Si infiamma la corsa per il primato nel campionato Uisp Prato. La lotta al vertice è ormai una questione a tre: Bellini Giacomo Bacchereto, Kickers Narnali e Fc Tavola sono racchiuse in un fazzoletto di due punti, in quest'ordine. Il Bellini Giacomo Bacchereto non va oltre il pareggio in casa contro il S. Ippolito. Finisce 2-2 al 90'. Alla doppietta di Maresia (un gol per tempo) rispondono gli ospiti con due rigori trasformati da Donnini e Careccia, entrambi nella ripresa. Anche i Kickers Narnali falliscono l'opportunità di sorpassare in classifica, fermandosi sul 3-3 contro il Signa. Dopo un'autorete iniziale,

arrivano i gol di Sciannamè e Gigliofiore per i padroni di casa. Il Signa risponde con Maguette e una doppietta di Vanaria.

Chi non si è lasciato sfuggire l'occasione di balzare avanti in classifica è stato l'Fc Tavola, vittorioso per 3-1 contro il Giusti Stefano Comeana. A segno Di Martino, Matteucci e Gambino. Per il Giusti il gol della bandiera porta la firma di Lupo.

Il Phoenix 2012 espugna il campo della Polisportiva Il Sogno con un netto 4-1: al gol della bandiera di Barbini rispondono Martelli, Spatafora, Gradi e Pratesi per il "Phoenix". Il Real Chiesanuova, invece, travolge l'Avis Verag con un sonoro 6-1: in gol Silvestri (doppietta), Melani, Vannucci, Nepi e Chirizzi. Per gli ospiti, unica rete segnata da Djange.

La sfida tra Polisportiva Sant'Andrea e Prato Asd, infine, non è stata disputata a causa dell'impraticabilità del campo e verrà recuperata in data da destinarsi. L'Olimpia Prato ha osservato un turno di riposo.

Come già accennato, Bellini Giacomo, Kickers Narnali e Fc Tavola occupano le prime tre posizioni della classifica con, rispettivamente, 33, 32 e 31 punti. A 28 segue il Phoenix 2012, mentre Real Chiesanuova e S. Ippolito sono appaiate a 27. Il Signa totalizza 26 punti, mentre il Giusti Stefano Comeana ne ha 21. Sporting Prato City e Prato Asd (quest'ultimo con una partita in meno) si trovano a quota 18.

Nella parte bassa della classifica, il Vergaio è a 14 punti, la Polisportiva Sant'Andrea a 8 (con una partita in meno) e la Polisportiva Il Sogno a 6. Chiude la graduatoria l'Olimpia Prato con 5 punti.

Hitball: l'Asti KT cade a Torino ma chiude al primo posto il gruppo C

Gli Alfieri dominano il Giasthit, ma si arrendono al Valhalla interrompendo una striscia di 17 vittorie consecutive. Ora testa alla fase finale del torneo

UISP

Durante lo scorso weekend, alla palestra Frassati di Torino, l'Asti KT è sceso in campo con l'obiettivo di confermare la propria imbattibilità nel torneo Open PLV UISP di hit ball e conquistare il primato del gruppo C.

Nonostante le assenze di **Botta, Meluso e Biletta**, che hanno ridotto le rotazioni in attacco e in porta, gli Alfieri hanno rispettato i pronostici contro il Giasthit, ma si sono poi arresi al Valhalla nella seconda sfida di giornata.

La prima gara ha ricalcato il copione già visto all'andata: un Asti KT **nettamente superiore**, capace di imporsi con autorità nonostante i progressi evidenti del Giasthit. Il divario tra le due squadre è rimasto netto, e il punteggio finale di 11-84 ha certificato quasi matematicamente il primo posto degli astigiani nel girone.

Nel match successivo, il Valhalla ha confermato il proprio buon momento battendo nuovamente il Giasthit per 77-28, con un primo tempo sorprendentemente equilibrato chiuso sul 16-15 per gli sfidanti. A questo punto, per strappare la vetta del girone all'Asti KT, il Valhalla avrebbe dovuto vincere lo scontro diretto con almeno 44 punti di scarto.

Nella sfida decisiva, però, l'Asti KT ha faticato più del previsto. Il Valhalla ha approcciato la gara con aggressività, sorprendendo gli Alfieri e chiudendo il primo tempo avanti di 18 punti. Nel secondo parziale, i torinesi hanno difeso con ordine, concedendo appena un punto agli avversari. Solo nella frazione finale gli astigiani hanno trovato la chiave per scardinare la difesa avversaria, grazie allo spostamento di Rinaldi in attacco e alla combinazione con Pellitteri, ma la rimonta è arrivata troppo tardi. Il 77-70 finale ha sancito la **prima sconfitta dell' Asti KT** dopo 17 vittorie consecutive, ma senza mettere in discussione il primato nel girone.

Nella stessa giornata si è aperto anche il girone A, con le partite disputate a Orbassano. Il Purple Hit ha dominato i propri impegni, battendo Dunamis (65-27) e Kebbabheat (76-45). Quest'ultima squadra si è poi aggiudicata il derby torinese contro il Dunamis per 29-21.

Il cammino dell' Asti KT proseguirà **domenica 16 febbraio**, quando prenderà il via la fase finale del torneo UISP. Le nove squadre iscritte verranno suddivise in tre gironi in base ai risultati ottenuti nella prima fase. Grazie al primo posto nel gruppo C, gli Alfieri avranno la certezza di lottare per un posto sul podio contro altre due formazioni che verranno definite dopo le gare di domenica 2 febbraio, quando anche i gruppi A e B chiuderanno la loro fase di ritorno.